

**VILLARICCA** La compagna scappa in caserma con il figlioletto, l'uomo in cella per maltrattamenti in famiglia e lesioni personali

# Ennesima violenza di genere: «Le ho dato solo due schiaffi»

**VILLARICCA.** Arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali: un 31 enne di Villaricca, secondo la denuncia della donna, da tempo, sistematicamente la picchiava per futili motivi, anche sotto gli occhi dei due figli. Erano passate da poco le 14 di domenica, quando la compagna (una 28 enne del posto), bussa al citofono della stazione dei carabinieri, chiedendo di entrare per presentare una denuncia. La giovane è abbastanza agitata, sembra spaventata e disorientata, quando piangendo inizia a raccontare al militare che l'accoglie la sua storia. A tenerle la mano, un bambino piccolo (poi si scoprirà che ha solo 5 anni), uno dei due suoi figli. Racconta ai carabinieri di essersi in qualche modo allontanata da casa, dopo essere stata ancora una volta picchiata dal compagno. Sul corpo, riporta i segni non solo dell'ultima e pesante aggressione, ma anche dei giorni precedenti. Poi in ospedale, solo qualche ora dopo i sanitari scopriranno che i segni sono ancora più evidenti sotto i vestiti. Immediatamente, dopo aver raccolto la denuncia, i carabinieri raggiungono l'abitazione della coppia, trovando il compagno violento che, alla vista dei militari, prova subito a difendersi minimizzando l'accaduto: «Oggi le ho dato solo due schiaffi». Una frase choc, immobilizzante, tenuto conto della realtà dei fatti. A questo punto l'uomo, la cui identità non è stata resa nota, è stato subito condotto in caserma ed arrestato con l'accusa di maltrattamenti e lesioni personali. La ragazza, che a 28 an-



ni è già mamma di due creature viene condotta all'ospedale San Giuliano di Giugliano in Campania per esser visitata e medicata dal personale della struttura sanitaria. Per lei 20 giorni di prognosi a causa delle ferite riportate. Intanto per il 31enne, che è sembrato provato dalle manette, si sono aperte le porte di una cella del carcere di Poggioreale nell'attesa della convalida dell'arresto. Diffusasi la notizia, sulla vicenda è subito intervenuto l'onorevole Francesco Emilio Borrelli: «Le donne vittime - prosegue - devono essere aiutate, sostenute e protette, ma soprattutto devono essere incoraggiate a denunciare e a scegliere sé stesse, il proprio futuro e la propria dignità. Allo stesso tempo, è fondamentale un percorso di evoluzione culturale che coinvolga gli uomini, affinché comprendano che il rispet-

to non è un'opzione, ma un dovere. Solo attraverso un cambiamento collettivo sarà possibile fermare questa spirale e costruire una società davvero civile». A parte le solite dichiarazioni "post", resta l'amaro. La realtà è che necessita cambiare la cultura soprattutto nelle nuove generazioni, tenuto conto che la cosiddetta "violenza di genere" è una vera e propria bomba, di cui se ne discute, inutilmente da decenni, tra le solite passerelle e belle parole, lacrime e recriminazioni, invocando leggi più severe, che - a quanto pare - non hanno cambiato praticamente nulla. La paura continua a chiudere la bocca ai soggetti "più deboli", che non trovano la forza di ribellarsi, non perché non vogliono, ma perché poi, non sanno poi come andare avanti.

**NINO PANNELLA**

@Riproduzione Riservata

## SANT'ANTIMO. LO STRISCIONE

«La terra è di tutti e nessuno è straniero»

**SANT'ANTIMO.** «La terra è di tutti e nessuno è straniero»: questa la scritta sullo striscione che ha fatto da sfondo alla sala storica della Congrega dello Spirito Santo, che ha ospitato l'incontro per la celebrazione dei 30 annidi vita dell'associazione umanitaria ed interetnica "3 Febbraio". Oltre un centinaio i cittadini stranieri, quasi tutti provenienti da Casandrino, Grumo e S Antimo, per lo più bengalesi - è la comunità più rappresentata nei tre comuni - che hanno trovato posto nel salone, in tanti però sono rimasti fuori, ma hanno preso poi parte al concerto di musica etnica, tenutosi dopo l'incontro. Che ha registrato il patrocinio del Comune di S Antimo (in sala l'assessore Rosa Piemonte) e con la collaborazione della Caritas e dell'associazione "Dadaa Ghezo Nouvelle Formule". A rappresentare l'associazione "3 Febbraio", l'avvocato Pierluigi Umbriano ("Crediamo nella convivenza pacifica e nella solidarietà interetnica"). Unico filo conduttore di tutti gli interventi: «Vogliamo vivere in pace; stop al razzismo, alla violenza, no al terrorismo, sì alla convivenza civile, basta con lo schiavismo dei padroni». Da Roton avvocato a Faruk Khan, responsabili territoriali dell'Associazione, («Sono 30 anni che con la nostra associazione ci battiamo per la libera circolazione e l'accoglienza di ogni essere umano nel mondo, contro il razzismo e la violenza che promanano dagli stati e intossicano la società in cui viviamo!») a Faruk Schiaia a Robiul, da Mithu a Istiak, dall'Imam Hossain Mohammed, all'ingegnere Fernando Piyasiri, da Palusan Ara a Sylvestre Roger Adjicoude (responsabile immigrati della Caritas diocesana), un unico corale appello: pace, rispetto, diritti, giustizia. Messaggio raccolto anche da Luciana Caporaso dell'associazione antirazzista "La Comune" e dalla già preside, Maria Puca, santantimense doc, coautrice con il marito, scomparso di recente, lo storico Raffaele Flagiello, di tanti lavori sulle radici santantimesi. La professoressa Puca è docente volontaria di italiano per immigrati: «La scuola di pace si costruisce quando si comunica». **FM**



**LE CELEBRAZIONI TRA EVENTO COMMEMORATIVO, PERCORSO DI RISCOPERTA DELLE RADICI E RILANCIO DELL'IDENTITÀ CULTURALE**

## Procida celebra i mille anni dell'Abbazia di San Michele

**PROCIDA.** Un millennio di fede, storia e identità condivisa. Con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo procidano monsignor Michele Autuoro, la comunità dell'Abbazia di San Michele Arcangelo con tutti gli isolani, ha inaugurato sabato scorso le celebrazioni per i mille anni della sua esistenza finora documentata (1026-2026). La liturgia, concelebata dai parroci delle chiese dell'isola e da alcuni dei sacerdoti procidani impegnati sia a Procida sia fuori dall'isola, ha segnato l'avvio ufficiale di un anno ricco di appuntamenti religiosi e culturali. Presenti anche rappresentanti delle istituzioni civili e delle realtà sociali del territorio, a testimonianza del profondo legame tra l'antico complesso abbaziale e la storia della comunità. Il cuore delle celebrazioni affonda le radici in un documento datato 20 agosto



1026, collocato in tale data dallo storico Carlo De Lellis e successivamente ripreso da A. Bellucci. L'atto, redatto a Napoli durante il regno degli imperatori Basilio e Costantino, attesta l'esistenza del monastero di San Michele (all'epoca indicato come monastero di S. Angelo) sull'isola di Procida. Il documento, relativo alla vendita di una casa a Napoli da parte di due monaci benedettini, Sergio e Stefano, menziona esplicitamente l'abate Leone del monastero procidano. Un riferimento prezioso che conferma la presenza e l'organizzazione monastica sull'isola già nell'XI secolo, poi andata via nel corso del XVI secolo quando la fiorente e ricca Abbazia passò in gestione prima direttamente della Santa Sede e poi successivamente alla Diocesi di Napoli. La pergamena originale, appartenente al patrimonio del Monastero di San Gregorio Armeno, è tra quelle scampate nel 1943 all'incendio appiccato dai tedeschi al deposito dell'Archivio di Stato di Napoli a San Paolo Belsito. Dopo un lungo e travagliato percorso, la ricerca condotta dai collaboratori parrocchiali Pasquale e Tonino Lubrano e da Peppino Rosato, con il supporto degli archivisti, ha consentito di rintracciarla e documentarne con certezza il contenuto. L'Archivio di Stato ha inoltre concesso la riproduzione fotografica del documento, mentre il regesto resta quello tramandato dal De Lellis. Le ricerche continueranno sicuramente per individuare una data ancora più antica di quello che è stato da sempre il perno principale della vita religiosa e amministrativa

dell'isola. L'attuale struttura situata sul punto più alto dell'isola a picco sul mare, ha visto nel corso di più dieci secoli il susseguirsi di sovrapposizioni strutturali su precedenti costruzioni e insediamenti, molto probabilmente già esistenti ai tempi dei monaci Basiliani (IV-V sec. d.c.), che introdussero dall'Oriente il culto dell'Angelo Michele. Il programma delle celebrazioni si articolerà lungo tutto il 2026. Tra gli appuntamenti principali figurano le tradizionali feste in onore di San Michele Arcangelo, patrono dell'isola, l'8 maggio e il 29 settembre, quest'ultima data dedicata agli Arcangeli. Particolarmente significativo sarà il convegno del 20 agosto, anniversario esatto del documento del 1026, dedicato al ruolo storico, culturale, sociale ed economico svolto dall'Abbazia nei secoli. Un'occasione per riflettere sul contributo che il complesso monastico ha offerto allo sviluppo civile dell'isola, divenendo punto di riferimento spirituale ma anche centro propulsore di cultura e coesione sociale. Nel corso dell'omelia, monsignor Autuoro ha richiamato il valore della memoria come fondamento per costruire il futuro: mille anni non sono soltanto una ricorrenza storica, ma il segno di una comunità viva che continua a rinnovarsi nella fede e nella solidarietà. Le celebrazioni del millennio si presentano così non solo come un evento commemorativo, ma come un percorso di riscoperta delle radici e di rilancio dell'identità culturale e spirituale di Procida, nel segno di "Mille anni di Fede, Storia e Bellezza".

**CHICCO AMBROSINO**